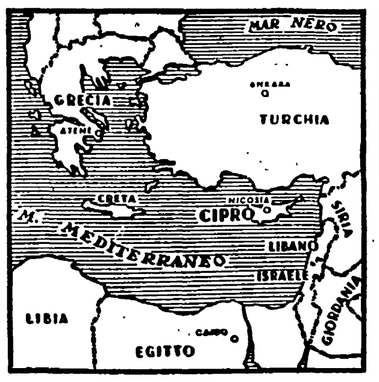
Truppe di cinque eserciti nell'Isola mediterranea

Grava su Cipro la minaccia della NATO e dei colonnelli di Atene

Il ruolo dell'isola nella strategia USA nel Medio Oriente — Dal 21 aprile la propaganda ufficiale non parla più dell'Enosis — Grivas è pronto per il colpo di Stato



LA BANDIERA BRUCIATA

LA PAZ — Questa è la bandiera italiana che gruppi di fascisti boliviani, istigati dalle autorità, hanno bruciato l'altra sera, durante una manifestazione inscenata a La Paz contro il nostro Paese. Intanto la Corte suprema del tribunale militare ha respinto la richiesta della difesa di Debray e il processo verrà ripreso lunedì. La bandiera italiana è stata trascinata per la strada e i manifestanti fascisti hanno invitato i passanti a calpestarla. Sono evidenti i motivi della manifestazione: un tentativo di ritorsione nei confronti del nostro paese «colpevole» di avere ospitato manifestazioni contro il processo Debray.

Nostro servizio

NICOSIA, 6.

Una piccola isola nel cuore del Medio Oriente: soldati, attendamenti militari, chilometri e chilometri di filo spinato e di cavalli di frisia: poche centinaia di migliaia di abitanti: Cipro. A prima vista sembra una enorme caserma o una città di frontiera in un periodo di particolare tensione: migliaia e migliaia di soldati che non nascondono la loro presenza nelle strade e nelle piazze di Limassol, Famagosta, Nicosia.

Cipro detiene un record mondiale: la presenza di un soldato ogni otto-nove abitanti. Già, perchè tra inglesi, truppe dell'ONU, greci, turchi, greco-ciprioti e turco ciprioti i militari presenti nell'Isola assommano a 75 mila unità. La ragione a prima vista è semplice. Sulla base degli accordi intercorsi a Zurigo nel 1959 tra la Turchia, l'Inghilterra e la Grecia, l'indipendenza dell'Isola è stata messa sotto la tutela degli eserciti di questi tre Paesi. I risultati sono noti. Questo enorme spiegamento di forze non solo non ha contribuito a risolvere il problema dello status dell'Isola, ma è una delle principali cause dei tragici avvenimenti che videro alla fine del 1963 e all'inizio del 1964 la crisi delle relazioni tra le due comunità dell'Isola — la turca e la greca — la denuncia degli accordi e i drammatici scontri armati. Il precario equilibrio raggiunto dopo allora resiste ancora ma i problemi restano più che mai aperti e le sorti dell'Isola estremamente incerte. Si è parlato negli ultimi tempi di colpo di Stato a Cipro. Esiste questa possibilità? E perchè? Sono qui per vederlo. Ne parlo, ne discuto con tutti: esponenti politici, dirigenti delle due comunità, uomini della strada. Sono tutti d'accordo. Dal 21 aprile, data del colpo di mano fascista ad Atene, i pericoli ci sono, ci sono stati, ci saranno. Strana situazione per chi, come i greco ciprioti hanno lottato per la indipendenza e contro la dominazione inglese in nome dell'Enosis (unificazione alla Grecia). Oggi si propende più per l'annessione. I tempi sono cambiati. Sette anni di indipendenza, la conquista di prestigio a livello internazionale, un tenore di vita estremamente alto, non possono essere facilmente sacrificati nell'accettazione di un regime politico illiberale come quello che attualmente regna ad Atene. L'ellenismo, sempre valido sul piano culturale, non ha più la stessa forza sul piano politico. Durerà l'attuale equilibrio? Non durerà?

Il fatto è che il colpo di Stato in Grecia e l'aggressione di Israele contro i Paesi arabi sono parte integrante di un vasto piano messo a punto da Washington per consolidare le posizioni imperialiste nel Mediterraneo. In questo piano un ruolo determinante spetta a Cipro per la sua particolare collocazione geo-strategica. D'altronde l'Isola non è nuova ad interessi del genere. Essa è sempre stata il passaggio obbligato per qualsiasi operazione che fosse pro o contro gli interessi dei paesi del Medio Oriente.

D'altronde, guardando la carta ci si può rendere conto dell'importanza di questa piccola isola che ha un territorio di soli 5700 chilometri quadrati e una popolazione di 600 mila abitanti (di cui l'80% greci, il 18% turchi e il 2% armeni). Essa si trova al centro di una regione divenuta l'oggetto di un rinnovato interesse da parte della NATO e degli USA. A Cipro si ha coscienza di tutto questo, e ormai tutte le forze politiche dell'Isola conoscono i pericoli reali che corrono sia l'indipendenza che la democrazia. Le prime avvisaglie si sono avute il 23 aprile. Difatti al colpo di Stato militare greco del 21 doveva seguire immediatamente quello cipriota. Solo il timore di una rapida internazionalizzazione della crisi ha frenato le impazienze del generale Grivas e degli ufficiali greci. I destini della Grecia e di Cipro sono sempre stati collegati tra di loro. La unificazione, l'Enosis è da tempo una aspirazione delle masse greco-cipriote e greche e la giunta militare di Atene realizzando questo obiettivo voleva creare le premesse di una «vittoria nazionale» per tentare di recuperare in un quadro patriottardo l'impopolarità del regime e la generale opposizione manifestata dalle masse al colpo di Stato. L'operazione rischiava di avere qualche successo per il fatto che l'unificazione è stata sempre un obiettivo di tutti i greci e per questo qualsiasi opposizione poteva essere qualificata contraria all'Enosis e quindi non patriottica.

Si moltiplicano le iniziative. La giunta militare di Atene è alla ricerca di qualche successo per rafforzarsi. Cerca un accordo a tutti i costi con la Turchia.

Lo dimostrano i colloqui tra il primo ministro greco e il collega turco Demirel tenutisi il 9 e 10 settembre, rispettivamente in territorio turco a Kesan e greco ad Adrianopolis. Si è parlato di nuove proposte greche portate da una delegazione certamente autorevole, di cui faceva parte il colonnello Papadopulos, reduce da un viaggio a Cipro e uomo forte del regime ed il generale Spanditakis, ministro della difesa. Da parte turca, però, sono state riaffermate le posizioni che escludono la annessione greca di Cipro e il predominio della comunità greca dell'Isola su quella turca.

In questa situazione si è inserita l'azione della NATO la quale vuole profittare della tensione creata dal putsch in Grecia e dall'aggressione israeliana per riproporre ai ciprioti il famoso piano Acheson, formulato nell'estate 1964 dall'ex segretario di stato americano. Il piano Acheson, elaborato dopo la crisi greco-turca del '63-'64 era un tentativo di mediazione degli americani preoccupati delle conseguenze di un possibile conflitto tra due paesi membri della alleanza atlantica. Il piano prevedeva la liquidazione della repubblica cipriota e la spartizione dell'Isola tra la Grecia e la Turchia. L'obiettivo del piano era e resta, che con l'accordo dei due paesi, Cipro diventi un enorme base NATO diretta contro gli stati socialisti ed i paesi arabi. L'idea fu allora accantonata soprattutto per le resistenze cipriote. E gli inglesi? Già, perchè gli inglesi, pur concedendo l'indipendenza all'Isola nel 1960 esercitano tramite accordi particolari e gli accordi di Zurigo un controllo sull'Isola. L'opinione dei ciprioti è unanime su questo punto. Wilson sacrifica tutto sull'altare della difesa della sterlina.

Detto questo va comunque rilevato che l'Isola conserva per la Gran Bretagna una importanza che è costretta ad aumentare. L'abbandono delle basi nell'Arabia del Sud e ad Aden, lo smantellamento di Malta, contribuiscono a fare aumentare l'importanza strategica di Cipro. La volontà USA di imporre una soluzione NATO non è stata abbandonata, anzi essa, come abbiamo visto, ha trovato un nuovo rilancio dopo il colpo di stato greco. L'interesse americano per l'Isola è documentato da un libro uscito nel marzo scorso negli Stati Uniti. «Sull'orlo dell'abisso» dei giornalisti americani Wziteland e Bartlett afferma che un piano segreto per un colpo di stato a Cipro è stato elaborato dopo un viaggio compiuto nell'Isola nel 1965 dal sottosegretario di stato USA George Ball. Secondo i due giornalisti, il generale Grivas, capo dell'esercito greco nell'Isola, è pronto da allora, in accordo con gli USA, per l'operazione Astrapi (lampo). L'operazione Astrapi dovrebbe portare alla destituzione di Makarios, alla cessione di una parte dell'Isola ai turchi e alla proclamazione dell'unificazione del resto di Cipro con la Grecia. Di tutto questo sia i dirigenti del Fronte patriottico che fa capo a Makarios (65% di voti) sia i dirigenti dell'Akel (unione delle sinistre 35% di voti) si rendono conto. Per impedire che il meccanismo del colpo prenda il via, importante è il contesto internazionale e l'unità interna in difesa della indipendenza dell'Isola. Certo il pericolo è grande e contribuisce ad aumentarlo la presenza militare greca nell'isola (15 mila uomini) e il fatto che tutti gli ufficiali dell'esercito greco-cipriota sono greci e prendono gli ordini non dal governo cipriota ma dalla giunta militare di Atene.

Quello che si rimprovera a Makarios è soprattutto il fatto che non si prendano eccessive misure per limitare la presenza e l'ingerenza dei militari greci negli affari interni di Cipro. Comunque, negli ultimi tempi a Nicosia si mette di più l'accento sull'integrità e sovranità nazionale che sull'Enosis. L'attuale scelta politica greca fa paura. Difatti, in un commento al colpo di stato greco il giornale «Elefteria», che esprime opinioni vicino all'arcivescovo, ha sottolineato la necessità che la Grecia si liberi al più presto della dittatura militare. La causa dei generali di Atene non ha quindi molti seguaci nell'Isola. Anche negli strati borghesi, proprio perchè l'indipendenza, la partecipazione al Commonwealth e all'area della sterlina, dànno degli indubbi vantaggi che pochi sono disposti a sacrificare. Per questo Makarios, nell'intervista concessa al «Sunday Times» nei giorni scorsi, ha potuto dire — certo di interpretare una generale convinzione — che la realizzazione dell'Enosis è legata al fatto che il livello di vita dei due paesi diventi omogeneo. Di queste resistenze ed opposizioni il governo dei colonnelli si rende ben conto. «C'è a Cipro una categoria di pretesi partigiani dell'Enosis che ritengono problematica l'unione di Cipro alla Grecia. Si tratta di avversari e di disertori della lotta, perchè la loro politica conduce all'affossamento dell'Enosis. Disgraziatamente tale categoria comprende persone che occupano posti assai elevati nel paese». In questo modo nei giorni scorsi il governo di Atene registrava le resistenze interne alla unificazione. Paradossalmente oggi i migliori alleati dei greco ciprioti, per impedire la realizzazione del colpo di stato e l'unificazione sono i nemici di sempre: i turchi: che con la loro opposizione contribuiscono ad impedire ad Atene ed alla NATO la realizzazione dei propri piani: far diventare Cipro una portaerei inaffondabile nel cuore del Medio Oriente.

Franco Petrone

TITO SULLA «PRAVDA»

Influenza del socialismo sullo sviluppo mondiale

Sottolineati i legami ideali e le influenze intercorrenti fra l'esperienza della Rivoluzione d'ottobre e la costruzione per una via autonoma del socialismo in Jugoslavia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6

La *Pravda* di stamane pubblica un lungo articolo del compagno Tito sul tema «La rivoluzione d'Ottobre e i popoli jugoslavi», in cui si esaltano le influenze e i legami ideali intercorrenti fra l'esperienza della prima rivoluzione socialista e la costruzione, per una via autonoma, del socialismo in Jugoslavia.

«Se non vi fosse stata la rivoluzione d'Ottobre, se non fosse esistita l'URSS che, nel corso della guerra patriottica contro i fascisti ha sopportato il peso maggiore, non ci sarebbe stata la vittoria della rivoluzione jugoslava e non sarebbero avvenute trasformazioni socialiste in molti altri paesi europei», egli scrive.

Ma il ruolo ideale e pratico dell'URSS non risiede soltanto in questo concreto apporto di forze allo stabilirsi di un campo internazionale del socialismo. Essa ha dato un contributo inestimabile alla teoria e alla pratica dell'edificazione del socialismo. «Lenin ha saputo capire sia quale dovesse essere la direzione principale e quali fossero le particolarità della rivoluzione proletaria in Russia, sia le condizioni di valore generale per qualsiasi rivoluzione socialista».

Egli, aggiunge Tito, sottolineò l'importanza della rivoluzione sovietica per l'intera umanità progressiva avendo essa inaugurato l'era del socialismo, stabilito il regime sovietico, dimostrato nella pratica che l'arte del governo non è monopolio dei privilegiati e che il nuovo sistema offre condizioni più favorevoli allo sviluppo delle forze produttive come condizione dello sviluppo della stessa libertà umana; ma egli è stato sempre lontano dall'assolutizzare determinate forme specifiche. Lenin sapeva che ogni nuova vittoria rivoluzionaria avrebbe apportato qualcosa di originale, avrebbe arricchito la pratica della costruzione socialista. Anche la realtà attuale dimostra che le forme del socialismo e le vie della sua edificazione sono molteplici, che il socialismo non costituisce monopolio di chicchessia.

Riferendosi in modo diretto allo stato dei rapporti jugoslavo-sovietici, Tito scrive che «si è creata una buona base per lo sviluppo di rapporti egualitari sul piano economico e politico, si sono create le condizioni per lo stabilirsi di molti punti di vista identici o simili e per congiunte azioni di pace sul piano internazionale. Le Dichiarazioni di Belgrado e di Mosca costituiscono date di grande importanza nello sviluppo della collaborazione, in quanto in esse sono affermati i principi su cui si devono basare le relazioni fra i paesi socialisti e i partiti comunisti: eguaglianza, non interferenza negli affari interni, reciproco rispetto verso lo sviluppo autonomo e indipendente di ciascuno».

L'articolo conclude sottolineando la giustezza dell'affermazione, contenuta nelle tesi del CC del PCUS, secondo cui «il socialismo influisce sullo sviluppo mondiale anzitutto con la forza positiva del proprio esempio».

Enzo Roggi

Dopo un dibattito di due giorni

Il CC del PC romeno approva le direttive in materia economica

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 6

Pianificazione economica, riorganizzazione amministrativa territoriale del paese, revisione del sistema salariale, sviluppo della costruzione di alloggi: questi i temi che il Comitato centrale del PC romeno ha discusso per due giorni in assemblea plenaria e che saranno sottoposti al dibattito pubblico.

I documenti specifici appariranno sulla stampa nei prossimi giorni probabilmente preceduti dal testo del discorso pronunciato dal compagno Nicolae Ceausescu a conclusione dei lavori del Comitato centrale durante i quali hanno preso la parola 34 compagni.

Nel comunicato diffuso stasera si afferma che «sono state approvate le direttive relative al perfezionamento della direzione e della pianificazione della economia nazionale in corrispondenza delle nuove condizioni di sviluppo della Romania e i principi di base per il miglioramento dell'organizzazione amministrativa territoriale del paese e per la sistemazione dei centri rurali».

Questi due problemi saranno sottoposti all'esame e alla approvazione della conferenza nazionale del partito convocata per il 6 dicembre prossimo. Il comunicato riferisce poi che il Comitato centrale ha approvato alcune proposte volte a migliorare il sistema salariale, dei premi e delle norme di lavoro. Nel corso del 1968 e del 1969 proseguirà inoltre la progressiva maggiorazione dei salari cominciata quest'anno con quelli più modesti estendendola a tutte le categorie affinché nel '70 i salari reali siano del 25% superiori a quelli del 1965. L'ultima questione riguarda «lo sviluppo delle costruzioni di case di abitazione, il miglioramento amministrativo e dell'impiego dei fondi locativi e un nuovo regime dei fitti».

s. m.

Solenne seduta dell'Associazione URSS-Italia

L'Italia e la Rivoluzione d'Ottobre

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

Si è svolta ieri sera, presso l'Istituto superiore musicale Gnessinih, una solenne seduta dell'Associazione URSS-Italia dedicata al tema: la Rivoluzione d'Ottobre e l'Italia. Il presidente dell'Associazione Alexandrov, nel suo discorso di apertura, ha esaltato l'opera dei tanti internazionalisti italiani che non si limitarono ad esprimere la loro solidarietà morale con la giovane repubblica dei Soviet, ma che prestarono la loro opera concreta nelle forze armate, nell'attività politica e in quella produttiva dell'URSS. «Essi hanno condiviso con noi — ha notato — non solo i rischi e le lotte ma anche la fame».

La storica sovietica Carolina Misiano ha successivamente parlato sull'influenza della Rivoluzione d'Ottobre nel movimento operaio del nostro paese.

Il prof. Cerroni, vice presidente dell'Associazione Italia-URSS ha recato il saluto della consorella italiana, soffermandosi sulla portata internazionale della creazione del primo stato socialista.

Klotz a capo di un'altra organizzazione neo-nazista

BOLZANO, 6

Come non bastassero il BAS (il cosiddetto Comitato per la liberazione del Sud-Tirolo), il BIB (Berg Isel Bund) e tutte le associazioni politico culturali austriache, collegate con le analoghe organizzazioni pangermaniste, neonaziste, revansciste della Germania di Bonn, ora ne sta sorgendo un'altra. Il promotore è Georg Klotz, il responsabile di molti attentati. Egli assumerà quasi certamente il ruolo di leader nella costituenda associazione.

La notizia, di fonte viennese, è fornita dal giornale «Alto Adige». Come si sa Georg Klotz, il «martellatore della Val Passiria», si trova in Austria già dal 1961, dopo la prima ondata di attentati. Egli si rifugiò da prima nel Tirolo, poco lontano dal confine del Brennero, e di qui è certo che si spinse più volte in Alto Adige per compiervi azioni terroristiche.

Il «martellatore» si è visto notificare, nei giorni scorsi, un mandato di cattura per scontare tre (diconsi tre) giorni di carcere per aver contravvenuto alle norme di polizia sul domicilio coatto.

Notevole interesse ha suscitato intanto la notizia della taglia posta dal governo austriaco sul capo del giovane terrorista che ha collocato sull'Alpen Express la bomba

Attentato razzista nel Mississippi

TOUGALDO (Mississippi), 6.

Un ordigno esplosivo, probabilmente costituito da materiale ad altissimo potere detonante, è esploso oggi davanti alla porta di servizio della palazzina del professor William Bush, un bianco che ricopre la carica di vice direttore nel collegio universitario di Tougaldo, frequentato prevalentemente da ragazzi negri.

Il viaggio del presidente della FIAT in URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6

Il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, e l'amministratore delegato Bono, giunti ieri sera a Mosca, sono stati ricevuti oggi da Kossighin, presente anche il presidente della «Novosider» Savoretti. Durante la giornata, gli esponenti del monopolio torinese si sono incontrati, in altrettanti sedute, anche con il vicepresidente del Consiglio e capo della commissione per la scienza e la tecnica, Kirillin, con il ministro dell'industria automobilistica, con quello del commercio estero e con quello delle costruzioni aeronautiche.

La visita di Agnelli era stata ufficiosamente prospettata come una presa di contatto «doverosa», cioè poco più che formale, fra il capo della Fiat e i dirigenti sovietici dopo la scomparsa del prof. Valletta che aveva condotto in prima persona la lunga e complessa trattativa per la collaborazione tecnico-produttiva. Dopo questa prima giornata moscovita, si è più propensi a credere che egli sia venuto anche per finalità molto concrete, non solo in rapporto allo stato di avanzamento della costruzione dello stabilimento di Città Togliatti, ma anche, come specifica il comunicato sull'incontro con Kirillin, in rapporto alla collaborazione in settori extra automobilistici. D'altro canto, l'attenzione degli osservatori è stata attratta dall'imprevisto incontro con il ministro delle costruzioni aeronautiche. Ciò potrebbe significare che fra l'URSS e la Fiat si stanno verificando le condizioni per una collaborazione anche in questo settore.

e. r.

Nuovo veto all'Inghilterra all'ingresso nel MEC

PARIGI, 6.

Il gen. De Gaulle ha ricevuto ieri l'ambasciatore inglese sir Patrick Reilly. Gli argomenti discussi nel colloquio non sono stati resi noti nè da parte francese nè da parte britannica. Si sa soltanto che il colloquio, durato 35 minuti, è avvenuto su richiesta del gen. De Gaulle.

A seguito del colloquio, sono corse voci secondo cui il generale De Gaulle avrebbe fatto un'importante comunicazione a sir Patrick in merito alla candidatura britannica al Mercato Comune. Tra l'altro, poichè ieri il giornale gollista «La Nation» ha pubblicato un editoriale nel quale accusa la Gran Bretagna di cercare di cambiare la natura della comunità europea e sostiene che in queste circostanze non vi è praticamente alcuna utilità nell'aprire una discussione, è corsa voce a Parigi che De Gaulle abbia deciso di opporre un nuovo veto all'apertura del negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE. In proposito non si è avuto alcun chiarimento. Tuttavia, l'impressione che prevale a Parigi negli ambienti bene informati è che voci del genere non abbiano alcun fondamento concreto e che De Gaulle non abbia ancora preso una decisione definitiva quanto al modo in cui trattare la questione dell'adesione britannica alla CEE.

In crisi la stampa britannica

TOKIO, 6.

In un discorso pronunciato al termine di una colazione offerta in suo onore dal circolo della stampa estera di Tokio, il magnate della stampa inglese Lord Thomson, qui giunto per i lavori dell'assemblea della IUOTO, ha dichiarato che soltanto quattro sui nove quotidiani a diffusione nazionale attualmente pubblicati a Londra sono finanziariamente attivi.

La crisi della stampa britannica — ha aggiunto Thomson — sarebbe registrata soltanto dai giornali a diffusione nazionale e non da quelli provinciali.

Nigeria: i federali occupano la città di Enugu

LAGOS, 6

Comunicati contraddittori sulle operazioni militari in Nigeria sono stati diffusi ieri a Lagos e dalla radio secessionista del Biafra, ma gli osservatori sono certi che le truppe federali hanno occupato Enugu. Il governo federale ha annunciato che le truppe proseguono le operazioni di rastrellamento nella città, e hanno preso le misure necessarie per garantire la protezione dei beni dei cittadini stranieri e nigeriani.

Il governo nigeriano ha reso noto che l'ultima resistenza dei secessionisti è crollata la notte scorsa a mezzanotte. Già da vari giorni le forze federali avevano occupato parte di Enugu, ma i ribelli continuavano la resistenza. In particolare un gruppo di 12.000 soldati, attestati su una collina coperta di folta vegetazione alla periferia della città, aveva continuato a resistere accanitamente nonostante le gravi perdite. Costoro sono riusciti a rompere l'accerchiamento e ad allontanarsi mentre le forze federali infrangevano le ultime resistenze e occupavano completamente la città.

PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE

ora potete sapere di che cosa è fatto il vostro abito. Prima di comprare guardate bene che ci sia questo marchio. Vi garantisce che filati tessuti, confezioni, maglierie, coperte tappeti sono fatti con la lana migliore del mondo: la «pura lana vergine».

PROPAGANDA I.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA) 4843